

FOSSANO. Come faccio a far stare tutto? Il pensiero continua a frullarmi in testa, mentre sto finendo di gustare l'ottimo piatto a base di pollo preparato dalla signora Smith. La ripetizione del mantra viene interrotta dal mio coinquilino, che si alza per primo, dirigendosi verso la nostra camera. Salendo le scale, rivestite di moquette, incrociamo la padrona di casa, la cui carnagione e il temperamento solare mostrano chiaramente le origini sudamericane di cui è felicemente orgogliosa. La visione dei letti ci rasserena: ora possiamo finalmente rilassarci un po'. Mi lascio guidare dalla forza di gravità verso il comodo materasso, da cui godo di una visione suggestiva sulla televisione, che sta trasmettendo le news della Bbc. La stanchezza accumulata durante la giornata si fa sentire, le parole dei reporter mi cullano come se fossero una dolce cantilena, provocando un assopimento disturbato dal vento che entra nella stanza dalla finestra rimasta aperta. Decido di alzarmi per chiuderla, ma scostata la tendina la visione

15 giorni di full immersion nella lingua british per alcune classi del "Vallauri" *Lo school-link a Oxford: un bagaglio di ricordi*

di Oxford, nella penombra della sera, mi rapisce a tal punto da farmi scordare il mio intento originario: il fascino emanato da questa città è qualcosa che entra nel cuore ed è in grado di catturarti per ore.

La realtà presenta il conto quando discosto leggermente lo sguardo e scorgo una massa informe di vestiti, oggetti e souvenir sparsi alla rinfusa nella camera, inizio controvoglia a riporre tutto in valigia. Tra le prime cose che mi capitano in mano c'è un quaderno dalla copertina gialla, da cui spuntano schede e foglietti vari. Lo apro e, come da un vaso di pandora, escono centinaia di parole inglesi, raccolte nelle lezioni mattutine alla scuola Kaplan. Noto una firma "Eric", l'insegnante che ha seguito me e altri quindici ragazzi del "Vallauri" in queste due settimane, dimostrandosi preparato e nel contempo molto

simpatico. Ogni giorno tentava di imparare almeno una frase di italiano, facendoci sorridere per il suo accento, talmente perfetto da... sembrare inglese! Al fondo del quaderno trovo il voucher che ho sempre dovuto presentare alla mensa della scuola per ricevere il pranzo, uno dei momenti migliori della giornata, perché ho avuto l'occasione di parlare ogni giorno con gente proveniente dai quattro angoli del mondo, ma anche di rafforzare legami con chi già conoscevo.

Il suono della notifica del telefono mi distrae da questa full immersion nel passato prossimo, ma mi rituffo immediatamente alla visione di un portachiavi con scritto "London", sei lettere in cui è racchiusa una entusiasmante esperienza di due giorni alla scoperta del centro più popolato e cosmopolita d'Europa: Harrods, Piccadilly, il Big Ben, Buckingham Palace sono solo

alcune delle innumerevoli meraviglie che abbiamo ammirato in una città in grado di conciliare la modernità, dei grattacieli e della finanza, con la tradizione, della monarchia e dei monumenti storici. Il bagaglio a mano è completo.

Passo alla valigia grande, che gestisco con la sicurezza di chi sa che, in un modo o nell'altro, ci starà tutto. La mia attenzione è catturata da alcuni scontrini, disposti ordinatamente sul comodino, frutto dei pomeriggi e delle serate trascorse nei locali di Oxford. Incuriosito comincio a leggerli e ad ogni parola mi saltano in mente i ricordi più disparati: dalla partita a bowling giocata ieri sera alle chiacchierate e le risate da Starbucks, fino alla memorabile serata al pub "Blackbird" a vedere Porto-Juventus, quando per seguire il secondo tempo della partita (dopo le 21 i minorenni non pos-

sono frequentare i luoghi dove vengono serviti alcolici) mi sono appostato insieme ad altri venti ragazzi fuori dal locale, guardando la televisione dalla finestra ed unendomi al boato collettivo per i goal dei bianconeri, boato che deve aver svegliato mezza città!

Sorrido prendendo in mano la tessera dei trasporti, pensando a quanto sono fortunato a non dover viaggiare ogni giorno per recarmi a scuola, come invece è successo in queste due settimane. Posiziono accuratamente il tè insieme agli altri regali comprati nei negozi di Covered Market, il mercato cittadino coperto, affascinante quanto caratteristico. Credo di essermi ricordato tutto. Guardo di nuovo il telefono dove ho messo come sfondo la foto del Martyrs Memorial, il monumento centrale di Oxford: punto di ritrovo per ogni attività e uscita nella città dei college. Già, i college, che abbiamo avu-

to l'occasione di visitare con un cicerone d'eccezione: Carmelo, studente originario della Sicilia avviato verso una brillante carriera di avvocato, incontrato per caso da una mia compagna incuriosita dal suo look stile Harry Potter. Vedere la città con gli occhi di un italiano che vive oltremarina è stato unico, perché ci ha esposto in maniera chiara i vantaggi e gli svantaggi: grandi possibilità, un mercato del lavoro in movimento, ma anche l'incertezza per la Brexit e l'assenza di quel calore umano che da sempre contraddistingue gli italiani e che riempie la vita.

Il pensiero non mi frulla più in testa: ci sta tutto in valigia. Vado a dormire, ma prima mi fermo ancora a un momento a guardare Oxford dalla finestra e penso all'altro bagaglio che devo portare a casa, quello delle esperienze che fanno crescere, dei bei momenti che fanno sognare, delle relazioni che ci rendono più amici: anche lì c'è stato tutto. Un sincero grazie ai miei compagni di classe e ai nostri insegnanti accompagnatori.

Matteo Pirra (4^B Lssa)